**ABBONAMENTO** al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre. Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 61 millimetri, alte m.m. 2⅝. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 15 Luglio 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7127

## LA FESTA NAZIONALE A PARIGI.

L'aspetto della città.

**La grande rivista.**

PARIGI 14 (N). Tutta la città è imbandierata per la festa nazionale; ovunque si vedono bandiere russe frammiste a quelle francesi; sono imbandierati perfino gli omnibus ed i treni delle ferrovie. Le vie formicolano di gente; si calcola che sieno arrivate a Parigi per assistere alla festa nazionale 300,000 persone.

Numerose deputazioni fra cui una del consiglio municipale di Parigi, una della Loga dei patrioti ed una dei giovani socialisti si recarono a deporre corone di fiori ai piedi della statua di Strasburgo. La corona dei socialisti fu però fatta allontanare dalla polizia, perchè sul nastro aveva la scritta: „Alle vittime della patria."

Nel pomeriggio a Longchamps ebbe luogo la grande rivista. Il ministro della guerra generale André aveva preso misure eccezionali affinchè i soldati non soffrissero troppo per le fatiche e per il caldo. Prima di entrare nel campo della rivista, le truppe si fermarono a riposare all'ombra dove furono loro date da bere bibite tenute fresche con quintali di ghiaccio.

Il presidente della repubblica Loubet si recò a Longchamps assieme al presidente dei ministri Waldeck-Rousseau in una carrozza di gala scortata da un drappello brillante di corazzieri.

Al passaggio del presidente la moltitudine che si assiepava lungo il percorso proromprva in acclamazioni entusiastiche. La manifestazione assunse carattere imponentissimo all'arrivo del presidente a Longchamps dove egli fu accolto con un grido formidabile, prolungatissimo di „viva Loubet! viva la repubblica!" fra uno sventolar generale di cappelli e di fazzoletti.

Anche il ministro della guerra André, al suo apparire, fu acclamato entusiasticamente.

La signora Loubet si recò sola a Longchamps, ovunque salutata con simpatia. Un gruppo di nazionalisti accolse il ministro del commercio, Millerand, con grida di abbasso; gli stessi nazionalisti gridarono: „Abbasso l'Alta Corte!" all'arrivo della presidenza del Senato.

Il presidente Loubet assistette alla rivista da una apposita tribuna sfarzosamente addobbata; vi assistettero anche i membri del corpo diplomatico e la missione marocchina.

La sfilata delle truppe riuscì uno spettacolo brillantissimo, grandioso.

Al passaggio del generale Fromentin, i nazionalisti gridarono dimostrativamente: *Vive l'armée!*

Le truppe furono vivamente applaudite. Mentre l'anno passato predominava il grido di: „viva l'esercito" oggi predominò invece quello di „viva la repubblica".

Il presidente Loubet decorò sei generali, fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Alle 5 pom. il presidente Loubet ritornò all'Eliseo fra nuove acclamazioni della folla.

Dopo la rivista, il presidente della repubblica indirizzò al ministro della guerra generale André uno scritto in cui rileva i progressi fatti nell'addestramento delle truppe, elogia il contegno dei soldati e dice che il valore e la disciplina dell'esercito costituiscono una sicura garanzia per la difesa dell'onore e degli interessi della Francia.

Il presidente aggiunge che le truppe francesi in Cina si meritarono il rispetto unanime degli stranieri in grazia dell'energia morale, della saviezza e del loro patriottismo.

Loubet constata inoltre con compiacenza che l'esercito è circondato dalla fiducia e dall'affetto della nazione. Dalla buona armonia fra l'esercito e la nazione, il primo ritrae una potenza irresistibile per la difesa della patria e delle istituzioni repubblicane.

Loubet chiude felicitando il ministro in nome proprio nonchè a nome del Governo della repubblica.

Il ministro della guerra comunicò lo scritto del presidente al governatore militare di Parigi.

PARIGI 14 (N). L'ex ambasciatore Longville, che assistette dalla tribuna diplomatica alla rivista militare a Longchamps, fu colto da improvviso malore e morì durante il trasporto alla sua abitazione.

## IL XIV LUGLIO A ROMA.

ROMA 14 (N). Stante l'assenza dell'ambasciatore Carrère, che si trova a Camaldoli, il consigliere dell'ambasciata di Francia, Legrand, ha ricevuto stamane al palazzo Farnese i membri della colonia francese, in occasione della festa nazionale. Le Lieure, vicepresidente della Camera di Commercio, espresse i voti dei suoi compatriotti, e si felicitò per le relazioni amichevoli che uniscono Francia e Italia.

Legrand rispose brevemente facendo voti per la salute di Loubet e dei sovrani d'Italia.

### *La salute di Crispi.*

ROMA 14 (N). La malattia di Crispi fu di molto esagerata; non ebbe che una lieve indisposizione viscerale accompagnata da leggera febbre. Ora migliora.

## Il rimpatrio degli italiani dalla Cina.

ROMA 14 (N). I piroscafi *Singapore* e *Washington*, diretti in Cina, per il rimpatrio delle truppe italiane, sono partiti stamane da Singapore, proseguendo il viaggio per Taku.

## La squadra italiana nell'Adriatico.

ROMA 14 (N). Il *Doria*, della seconda divisione, rifornitosi di viveri e carbone a Taranto, partirà fra non molto insieme alla prima divisione per visitare i porti dell'Adriatico, fra cui Ancona e Venezia. La seconda divisione (*Dandolo* e *Morosini*) si trova da qualche giorno a Durazzo. Ripartiranno fra breve per Taranto. Le esercitazioni navali della squadra ebbero quest'anno più ampio svolgimento nell'Adriatico che nel Jonio, per le evoluzioni compiute nelle acque albanesi in questi giorni dal *Dandolo* e dalla *Morosini*.

## PER L'AUTONOMIA DEL TRENTINO.

ROMA 14 (N). La *Tribuna*, commentando gli avvenimenti del Trentino, deplora la caparbietà dei tedeschi nel negare ai tridentini ciò che in una certa misura essi stessi agognano di ottenere dagli czechi in Boemia. Constata la perfetta legalità del movimento degli italiani del Trentino, che da tutti si segue con simpatia.

## IL COGNATO DELLO CZAR IN BULGARIA.

EUXINOGRAD, 14 (N). Il granduca Alessandro Mikailovic, accompagnato dal principe Ferdinando di Bulgaria, dall'agente diplomatico russo e dai ministri, visitò il porto di Burgas. Dopo che il granduca ed il principe ebbero passate in rivista le truppe, si diede un pranzo, durante il quale il principe Ferdinando ringraziò il granduca della sua visita a nome della città e brindò alla salute dello czar.

Il granduca rispose augurando prosperità al porto di Burgas. Questa sera fu servito un gran banchetto a bordo del *Rostislav*. Il granduca partì poi per Kustendie.

## Contro le processioni religiose nel Marocco.

TANGERI 14 (Havas). Il corpo diplomatico deliberò di inviare al rappresentante del sultano a Tangeri una nota collettiva per richiamare la sua attenzione sul pericolo da cui sono minacciati gli stranieri causa le processioni religiose degli indigeni.

## TUMULTO PROVOCATO DA MAX REGIS

ALGERI, 14 (Havas). Nel corso dell'odierna seduta del Consiglio generale l'ex-borgomastro di Algeri Max Regis accusò il prefetto di Algeri di aver armato degli individui che alcuni mesi fa avrebbero tentato di assassinare parecchi antisemiti. Una cosifatta accusa provocò un tumulto tale che il presidente si vide costretto a togliere la seduta.

Fra il pubblico della galleria furono praticati due arresti.

## LO SCIOPERO degli operai metallurgici americani.

PITTSBURG 14 (Reuter). Le conferenze fra i fiduciari della federazione degli operai metallurgici ed i rappresentanti della *Steel Company* furono aggiornate senza che si fosse addivenuti ad un accordo. Si prevede lo sciopero generale.

### *Lo stato sanitario a Marsiglia.*

MARSIGLIA 14 (N). Un comunicato della prefettura annuncia che da mercoledì sera in poi, non è avvenuto più alcun decesso in seguito a peste e che da giovedì in poi non fu constatato fra i fuochisti arabi del *Laos* neppur alcun nuovo caso di malattia.

Lo stato degli ammalati è piuttosto migliorato.

## Proteste per i fatti di Berra.

NAPOLI 14 (N). Il comizio per protestare contro i fatti di Berra, fu tenuto al Teatro Rossini. Presiedeva Lucci. Gli oratori stigmatizzarono l'uso delle armi contro gli inermi esercitanti il loro diritto sancito dalle leggi. Mirabelli usò un linguaggio vivace e venne più volte interrotto dall'ispettore che una volta minacciò di sciogliere il comizio. Un anarchico propose un ordine del giorno violento contro l'esercito. Gli oratori repubblicani e socialisti trattarono lui e gli amici suoi di analfabeti. Il Comizio si sciolse senza bene stabilire se l'ordine del giorno fu approvato con o senza l'emendamento dell'anarchico.

## Un altro italiano all'Istituto di Francia.

ROMA 14 (N). Il conte Enrico di San Martino fu eletto membro dell'Istituto di Francia.

**Un monumento all'imperatrice Elisabetta.** SALISBURGO 14 (N). Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento alla defunta imperatrice Elisabetta. Intervennero alla solennità l'imperatore, giunto qui da Ischl stamane, il principe Lodovico di Baviera con la principessa Gisella, l'arciduchessa Maria Valeria, l'arciduca Luigi Vittorio. La città era imbandierata.

**Un altro sciopero a Milano.** MILANO 14 (N). I verniciatori e i doratori riunitisi oggi alla Camera del lavoro, non essendosi accordati coi proprietari per l'aumento della mercede, deliberarono pe domani lo sciopero. Essi ammontano a circa cinquemila.

**Dimostrazione boerofila impedita.** PARIGI 14 (N). Circa una sessantina di studenti girarono ieri per le vie portando due grandi manifesti, nei quali si inneggiava al valore dei boeri.

Essi avevano l'intenzione d'organizzare sulla *Place de la Concorde* un comizio a favore dei boeri.

La polizia impedì la dimostrazione sequestrando i due manifesti.

**La monarchia italiana e i nuovi tempi.** MILAZZO 14 (N). Il sottosegretario Fulci è qui arrivato oggi, ricevuto con grande entusiasmo. Consegnò al sindaco Bonaccorsi le insegne della commenda della Corona d'Italia. Al banchetto offertogli dagli elettori, fece un discorso d'omaggio al giovine monarca, dimostrando che con la Casa Sabauda è possibile la attuazione di tutte le riforme reclamate dai nuovi tempi.

**Nel ministero spagnuolo.** MADRID 14 (N). Nell'odierno consiglio dei ministri si tratterà della nomina del nuovo ministro dell'interno in sostituzione di Morret, eletto presidente della Camera.

La Camera convalidò le elezioni dei deputati della provincia di Barcellona.

**Il Kedivè a Costantinopoli.** COSTANTINOPOLI 14 (N). Il sultano ricevette oggi in udienza la consorte e la madre del Kedivè. Questa sera si diede all'Yldiz Kiosk un pranzo in onore del Kedivè.

**Corse al trotto a Baden.** VIENNA 14 (N). Ecco i risultati della sesta giornata della Riunione di luglio, tenutasi nell'ippodromo di Baden.

I. „Handicap del Wienerwald", corone 1600. Primo „Siess H." del cav. Rossi (metri 2670) in 4.17.8, secondo „Tarantella", terzo „Van-nina". Corsero 13. Totalizzatore: 83 per 10; 53, 51 e 54 per 25.

II. „Corsa per trottatori di tre anni di terza classe, corone 1600. Primo „Edina" (metri 2520) in 4.13.2, secondo „Sweet Briar", terzo „Palmkatzl". Corsero 18. Totalizzatore: 71 per 10; 56, 116 e 78 per 25.

III. „Corsa di compensazione" del principe Solms, corone 3000. Primo „Champus" (metri 3025) in 4.40.7, secondo „Brummbär", terzo „Princesse Warwick". Corsero 11. Totalizzatore: 31 per 10; 44, 162 e 72 per 25.

IV. „Premio di Kottingbrunn", corone 3000. Primo „Deck Miller" del cav. Rossi (metri 2640) in 3.46, secondo „Caid", terzo „Doris Wilkes". Corsero 9. Totalizzatore: 67 per 10; 46, 40 e 167 per 25.

V. „Handicap per trottatori di tre anni di seconda classe", corone 1700. Primo „Leopoldine II" (metri 2615) in 4.15.9 secondo „Wilhelmi", terzo „Pepi H." Corsero 10. Totalizzatore: 57 per 10; 60, 69 e 217 per 25.

VI. „Premio di Vöslau" corone 2800. Primo „Odilon" (metri 2640) in 4.28, secondo „Trolley Girl", terzo „Princesse Nefta". Corone 12. Totalizzatore: 35 per 10; 84, 90 e 38 per 25.

VII. „Handicap internazionale", corone 1700. Primo „Naurine" (metri 2600) in 3.54.2, secondo „Saracinesca", terzo „Bertha Lee". Corsero 6. Totalizzatore: 23 per 10; 40 e 36 per 25.

VIII. „Corsa a tiro due", corone 2700. Primo „George A."-„Naurine" (metri 3300) in 55.8, secondo „Miss Irma B."-„Pava H." Corsero 5. Totalizzatore: 65 per 10; 49 e 31 per 25.

**Fidanzamento smentito.** LONDRA 14 (Reuter). La voce del fidanzamento della duchessa d'Albany con lord Roseberry è del tutto infondata.

**Nubifragio.** BUDAPEST 14 (N). Un nubifragio caduto ieri sera nel distretto di Oedenburg, produsse gravissimi danni specialmente nei vigneti e frutteti.

**L'evasione d'un uomo privo di gambe.** ROMA 14 (N). In una clinica di Napoli si trovava in cura, perchè tubercoloso, il ventenne Alberico Ascalesi, di Caserta, mancante di ambedue le gambe. Siccome un'infermiera della clinica lo trattava male, la notte scorsa l'Ascalesi evase. L'operazione fu difficilissima, ma l'Ascalesi riuscì a compierla mentre tutti dormivano, con grande accortezza. Alcuni militi della Croce bianca però, trovatolo, se ne impossessarono e lo trasportarono a S. Spirito.

**Premio al coraggio civile.** ROMA 14 (N). Stamane nel cortile dell'intendenza di finanza, imbandierata a festa, venne consegnata alla guardia di finanza Stefano Chiavaro la medaglia d'argento al valore di marina, per avere salvato, con rischio della vita, una donna che si annegava nei pressi del Lazzaretto di Civitavecchia. Intervennero un drappello di guardie municipali, un plotone del 63 fanteria, un plotone di guardie di finanza. Il Chiavaro è già decorato della medaglia d'Africa.

**La responsabilità d'un investimento.** TARANTO 14 (N). Il *Scilla* terminò gli scandagli della secca della Punta dell'Ovo, stabilendo che non erano segnati sulla carta. Quindi il comandante dell'*Andrea Doria* è pienamente giustificato.

## Scena emozionante in un serraglio.

BUDAPEST 14 (N). Nel villaggio di Burgos in un serraglio di belve una domatrice di leoni si produceva facendo eseguire dei giuochi da un grosso cane alano da essa ammaestrato. Il leone si era mostrato durante tutta la giornata di malumore; già al principio della rappresentazione la fiera tentò di ribellarsi alla domatrice, ma questa la ridusse all'ordine con una scudisciata energica.

Più tardi mentre il cane saltava attraverso un cerchio di legno, il leone si slanciò sulla domatrice atterrandola. Il pubblico, spaventato, credeva la domatrice già perduta, ma il cane saltò alla gola del leone, costringendolo a lasciare la domatrice che fu subito liberata dalla sua posizione terribile.

# Il Congresso della Società Politica Istriana.

Ieri una vera festa della concordia istriana vide Rovigno. Ad essa erano convenuti da ogni parte della provincia i soci della Politica Istriana, più numerosi che in ogni altro precedente congresso. Ne' aveva recato da Pola il piroscafo mattutino; altri erano giunti col treno e in carrozza dalle castella dell'interno; il grosso arrivò col piroscafo appositamente partito alla mattina da Capodistria e che aveva raccolto i soci di tutte le città costiere. All'arrivo di questo piroscafo che [illegible], tutta la cittadinanza [illegible] raccolta al molo; [illegible] mentre il presidente [illegible] il podestà di Rovigno [illegible] rono acclamazioni [illegible].

Poco dopo tutti erano nel Teatro Comunale [illegible]. Nelle gallerie [illegible] nella platea [illegible] tutti i deputati [illegible] deputati dietali. [illegible] rappresentati [illegible] deputazioni. [illegible] la presidenza [illegible] della stampa [illegible] tutti i giornali [illegible] seggio del commissario governativo [illegible].

### Il discorso del presidente.

A mezzodì l'on. *Bennati* dichiara aperto il congresso. A nome del sodalizio che rappresenta, porge saluti alla città di Rovigno, sempre salda nella fede nazionale, [illegible] e tributa [illegible] *Associazione cittadina*, che seppe unire in un solo fascio [illegible] ponendo fine [illegible].

Della attività sociale darà conto diffusamente [illegible]. Vuole però [illegible] di tributare [illegible] gio, e di e[illegible] enza a tutti [illegible] elettorali, sia [illegible] prestarono [illegible] possibile quel [illegible] frutto di una [illegible] organizzata.

[illegible] il presidente [illegible] ci aspetta. [illegible] elezioni dietali, [illegible] quella supremazia [illegible] e che co[illegible] una saggia [illegible] provincia. [illegible] l'energia [illegible] il nostro [illegible] intesi che a[illegible] scuotere in [illegible] menti del sodalizio [illegible] ed onesti, [illegible] esso perchè [illegible] l'arduo cammino [illegible]. E se nella [illegible] lo seguiremo [illegible] che fu il [illegible] io confido [illegible] porterà nella [illegible] nostro buon [illegible].

[illegible] cuore [illegible] l'assemblea [illegible] dell'or[illegible] dell'on. Bennati [illegible].

### Il saluto di Rovigno.

Il podestà avv. *Bartoli* a nome di Rovigno [illegible] presidente [illegible] rivolte alla [illegible] Società Politica [illegible] padrona. Assicura [illegible] saranno mai, [illegible] soltanto soldati [illegible] voto saluta [illegible] ospiti tutti [illegible].

Quindi il presidente commemora i soci [illegible] mancati [illegible] preziose: Nicolò Corva-Spinotti, podestà di Grisignana, [illegible] di Cittanova, [illegible] Capodistria e Martino Tancovich di Sanvincenti. La assemblea [illegible] sorge.

[illegible] *Ventrella* [illegible] presidenza [illegible] spirato.

### Un anno di lavoro.

Nel breve tempo - dice - trascorso dall'ultima [illegible] degl'[illegible] provincia [illegible] di co[illegible] e la n[illegible] teramente [illegible] delle [illegible] distanza [illegible] rio, [illegible] sino - [illegible] plausi [illegible] della [illegible] per il [illegible].

### Le elezioni generali.

In [illegible] imponeva [illegible] cere [illegible] al cospetto [illegible] il trionfo [illegible] e di [illegible] gio de[illegible] zione [illegible] mitato [illegible] portunità [illegible] grado [illegible] diretto [illegible] dei Comitati [illegible] dire q[illegible] fosse [illegible] della [illegible] le file [illegible] quasi [illegible] seguire [illegible] della [illegible] tutte le forze si concorsero alle finali vittorie. Mercè però il valido consiglio e lo zelo amorevole dei comitati locali, i quali, alla prova di fatto dimostrarono luminosamente l'inapprezzabile vantaggio e la grande necessità della loro istituzione, non meno che per la volonterosa e fida cooperazione di tutti gli amici e i consenzienti, il risultato delle elezioni rispose pienamente, con soddisfazione del paese, alle nostre giuste e legittime aspirazioni. L'Istria ha mandato al Parlamento quattro deputati di fede italiana (*acclamazioni prolungate*).

Accennato al sistema delle sezioni elettorali nelle votazioni di primo grado e ai cambiamenti che seppero a lor vantaggio ottenere gli avversari, il relatore constata che in onta a tutto il responso delle urne egualmente favorevole agli italiani, prova all'evidenza l'inanità degli sforzi slavi e l'insussistenza dei loro reclami.

Venuto a parlare delle elezioni annullate ad Albaro, a Portole e nella sessione di Pola, riescite poi di nuovo a seconda dei nostri desideri, l'on. Ventrella prosegue:

### I socialisti e l'idea nazionale

E poichè ci accadde di accennare alla sessione due volte vittoriosa di Pola, che ci assicurava il collegio contro una strana coalizione, ci duole ricordare come il nuovo partito socialista, il quale tenta ogni mezzo per farsi strada e proseliti nelle nostre popolazioni riluttanti e diffidenti, abbia impegnato le armi più accanite contro il partito nazionale liberale, il solo che possa comprendere e secondare a sollievo degli umili i postulati e le esigenze dei tempi nostri nel giusto equilibrio dell'economia. Nelle nostre regioni, a differenza che in altri paesi politicamente più educati e meglio progrediti, i socialisti, ignari di una tattica che altrove consente al loro partito non ispregevoli successi, sconfessano ogni altro ideale e con insipienza politica bandiscono la guerra alla difesa nazionale. Onde - poichè gli estremi sovente si toccano - nelle ultime elezioni abbiamo assistito al fenomeno di un'ibrida alleanza fra i nostri fratelli italiani votati all'idea socialista e gli elementi più intransigenti e reazionari della fazione sloveno-croata, sempre pronta a trarre astuto partito da ogni nostra divisione.

Così, ostentando lo sprezzo verso il sentimento nazionale del paese e l'infatuamento inconscio della teoria internazionale persino nella scelta del proprio candidato alla deputazione, slavo di nome e di origine, i nostri socialisti si alienarono affatto gli animi di quanti in buona fede e per affetto sincero alle classi diseredate sono pur disposti di promuovere il bene del popolo. E neppure si sognarono nè s'accorsero di prestarsi ciecamente all'equivoco giuoco della parte slava, scaltra e avveduta quanto occorreva, nell'ora della disfatta, per concentrare i suoi voti sul candidato in odio al nostro partito, in aperto contrasto coi suoi principii socialisti e con quelli del loro candidato.

### Il conflitto nel grande possesso.

Allo sconforto provato per le conseguenze di quest'errore politico che abilmente sfruttato da sleali avversari poteva costarci a lucro degli slavi la perdita del più importante collegio, dobbiamo aggiungere - continua la relazione - il rammarico più vivo e sincero per lo screzio causato dall'elezione del grande possesso. Non potevano esser diverse nè comunque scongiurarsi le conseguenze di questa lotta malaugurata, quando alla questione di principio e di interessi superiori si è fatalmente sostituita la gara meschina di preferenze, di simpatie e di aspirazioni personali.

La direzione aderendo all'espresso desiderio di alcuni fra i maggiori censiti, non ha esitato di convocare a Parenzo il collegio elettorale perchè fissasse la propria candidatura. Se non che, con quest'atto di deferenza, usato all'illuminato collegio del grande possesso, non intese nè poteva disinteressarsi del tutto di quella elezione, sia perchè il farlo cozzasse con le norme più naturali e con lo spirito dello statuto sociale, sia perchè retto e provvido giudizio reclamasse nel complesso degli eletti uniformità di programma, di tendenze e di vedute, per ritrarre da una concorde attività parlamentare il miglior frutto possibile a vantaggio del paese.

Da questi criteri, ispirati ai veri e supremi interessi della Provincia, è partita la Direzione nel presentare al Grande possesso il suo candidato, sul quale la maggioranza degli elettori si raccolse.

### Il ritorno alla concordia.

Non vogliamo ora fermarci nè formare meritato giudizio sul fatale dissidio insorto poco dopo da una parte di alcuni fra i nostri egregi commilitoni e amici carissimi, ma amiamo piuttosto sollevare e aprire il nostro cuore, tutt'ora amareggiato, alla dolce speranza che - come tutto fa credere - sbollito ormai il fermento delle passioni, ritorni la calma serena sugli animi, mirando più alto che alle apparenze e alle cose più che agli uomini, e che l'azione salutare del tempo e la matura riflessione, facciano avanire per il bene del paese fin l'ultima eco di quel triste episodio elettorale (*bene*).

Come lieto presagio di onesto e sapiente consiglio, salutiamo oggi con somma compiacenza l'esempio nobile e generoso della città di Buje (*acclamazioni incessanti a Buje*) come quella che per patriottico ed encomiabile impulso del suo primo cittadino, riprende nelle nostre file quel posto d'onore a cui degnamente la chiamano la sua fama purissima e le sue belle tradizioni.

### Le vittorie nei Comuni.

E non meno viva è la nostra soddisfazione per l'esito felice delle elezioni comunali di Lussingrande, ove con un'accordo conveniente e dignitoso quella cittadinanza sentì al fine il dovere di sottrarsi all'intransigenza di parte, e di cancellare per sempre ben dolorosi ricordi.

Travagliata troppo a lungo da intestine discordie, Orsera, devota pur sempre al culto di patria, con la rinnovazione della sua rappresentanza, suggellò non ha guari a sua pace cittadina, offrendo al paese prova insigne di civile abnegazione, pegno sicuro di valorosa resistenza nella comune difesa.

Le elezioni amministrative di Canfanaro all'incontro non riescirono favorevoli alla causa nostra - convien pure confessarlo - in causa al mancato interessamento e allo scarso concorso degli elettori consenzienti. Per buona sorte quelle elezioni vennero contestate per vizio di forma e pur anche legalmente annullate. Al ripetersi dell'atto elettorale, confidiamo nel duro ammaestramento della esperienza, perchè la previdente alacrità dei nostri elettori valga sicuramente, come per lo passato, a conservare nelle loro mani e alla loro preziosa influenza quell'importante Comune.

### Per la prima Dieta.

Il segretario rileva quindi il riverente saluto inviato dalla presidenza al capitano provinciale dott. Campitelli, allorchè il 6 aprile decorso si compivano 40 anni dalla inaugurazione della prima Dieta provinciale. All'egregio patriota, come all'unico deputato in carica da ben otto lustri, abbiamo tributato il nostro omaggio cordiale in segno di plauso e di riconoscenza verso i deputati della storica Dieta, che ci furono maestri di civile sapienza e di fermezza (*applausi*).

### Contro gli storpiamenti dei nomi.

L'alta importanza che nell'ordine politico e nazionale riveste l'integrità nominale delle singole località della Provincia, ci consigliava di appoggiare con gran cuore le rimostranze, sagacemente elevate dalla Giunta Provinciale. Onde, a raggiungere l'ottimo intento, la Direzione deliberava di presentare motivato memoriale all'i. r. Governo contro le imprudenti alterazioni e lo snaturamento della nomenclatura paesana, e per la reintegrazione delle antiche e storiche denominazioni in tutti i luoghi, ove risultino ad arte contraffatte, erronee o falsate.

### La Banca agricola.

I nostri studi e le nostre cure furono rivolti eziandio ad altra questione di indiscutibile interesse per l'estesa e utile influenza che potrebbe esercitare - questione che, una volta risolta, arrecherebbe grande vantaggio politico, sociale ed economico. Vogliamo alludere alla vagheggiata istituzione di una Banca di credito agrario, onde da lunghi anni si riconosce generalmente l'assoluto bisogno e i molteplici vantaggi. Convinta, anche dalla fallita esperienza, come tardi e difficilmente le forze disperse e i mezzi limitati della provincia potrebbero dar vita alla benefica istituzione, la Direzione stimò consulto di avviare delle pratiche nella città di Trieste, dove ora appunto si propugna e promuove la fondazione di una Banca agricola, affinchè la medesima possa aprire le fonti del credito anche a vantaggio della nostra provincia.

### Il numero dei soci.

La relazione fa poi la più calda raccomandazione a tutti perchè ognuno nella cerchia delle sue relazioni procuri di accrescere il numero dei consoci, non fosse altro per sostituire i vecchi compagni che la morte purtroppo miete, e perchè volonteroso e puntuale da parte di tutti affluisca alle scadenze il tenue tributo dei canoni sociali. Oggi l'Associazione non ha in tutta la provincia, compresa Trieste, che 416 affigliati, mentre 18 sono i soci dimissionari e 32 i nuovi aggregati, dei quali parecchi onorano la piccola ma strenua borgata di Verteneglio.

La relazione conchiude quindi così:

### Ai cooperatori.

Un obbligo gratissimo ancora ci incombe verso i prestanti comitati locali, primi fautori dei successi elettorali, e a tutti coloro in generale, che alla nostra azione modesta ma coscienziosa, recano il conforto di una parola amica, il concorso di autorevoli consigli e di cordiale consentimento, l'aiuto di zelante ed efficace cooperazione. All'intima soddisfazione, che è premio e compenso incomparabile al dovere compiuto verso la patria, aggiungano dessi l'espressione della nostra profonda gratitudine, quale attestiamo vivissima alla pubblica stampa della Provincia e specie di Trieste, sempre benevola nell'apprezzamento dell'opera nostra, ognora sollecita nel favorirla e nell'assecondarla con lo studio della mente e col fervore del cuore.

Onorevoli signori! La nostra Associazione è sorta e vive per l'affetto a questa terra che a tutti noi egualmente è cara, per la difesa e l'onore del nome nazionale, che non conosce nè mai conobbe diversità di opinioni, di classi e di persone. A questo titolo la Società Politica Istriana dovrebbe riunire in sè tutte le energie, tutte le coscienze, tutte le volontà; in una parola tutte le forze utili e vive, che al richiamo irresistibile della patria pur accorrono, pugnano e vincono.

Quella concordia, che ci ha dato pur ora segnalate vittorie, che ci ha meritato onore e fama, possa trovarci egualmente agguerriti e compatti al prossimo cimento, affinchè la nuova Rappresentanza Provinciale sia l'espressione più degna e più schietta della nostra fede e delle nostre aspirazioni (*applausi ed approvazioni*).

### Il trasferimento della Dieta.

Aperta la discussione, parla il socio *Andrea Davanzo* per lamentare che nella relazione non trova fatto cenno del trasferimento della Dieta, questione che va elimanata prima delle prossime elezioni dietali. Teme che altrimenti le elezioni si farebbero non su base politica-nazionale, ma su concetti di campanili e di persone, con che si farebbe il gioco degli slavi e del Governo, a questo appunto tendenti. L'esodo della maggioranza dietale a Capodistria sarebbe stato più decisivo e più patriotico quattro anni or sono.

La questione del trasferimento della Dieta tiene in orgasmo parecchie città: Parenzo e Pola sono lusingate, Capodistria si tenta di lusingarla, Rovigno teme i danni o i favori delle altre sorelle per i danni suoi. Le elezioni dietali, sotto queste condizioni, potrebbero dare delle sorprese.

Critica il contegno del Governo nella questione e nelle trattative per il famoso *modus vivendi*. Vorrebbe accettata per urgente necessità di partito la formola dello *status quo ante*, e non perduto di vista lo scopo della vita politica del paese che sta ben altrove che nel bizantineggiare su interessi, su campanili, su uomini (*approvazioni*).

L'on. *Bennati* osserva che dell'argomento la Direzione non credette di doversi occupare, avendo la Società precisato il suo atteggiamento in proposito nel congresso di Cittanova. Del resto non è contrario acchè se ne discuta.

Non presentando il sig. Davanzo alcuna proposta, la relazione è approvata ad unanimità.

Comunicati telegrammi di saluto e adesione pervenuti dal Municipio di Pirano, dal podestà, dai giovani e dalla Società Unione di Lussinpiccolo, dai consenzienti di Bescanuova e da alcuni soci impediti, il presidente dà la parola all'on. Rizzi per la sua relazione sulla situazione politica provinciale e sull'atteggiamento dei deputati italiani al Consiglio dell'impero.

## Il discorso dell'onor. Rizzi.

Invitato dalla direzione della Società politica a riferire sulla situazione politica, accettò l'incarico, perchè reputa doveroso per i deputati di render conto della loro condotta alla Società politica, che è l'anima del partito, ed utilissimo uno scambio d'idee tra essi ed una così eletta schiera d'elettori, giovando questo contatto a porta[re] luce, a togliere equivoci, a ingenerare reciproca fiducia e a spronare efficacemente all'azione. Anzi la parola dei deputati dovrà quindinnanzi farsi udire non solo in questi congressi, ma in frequenti adunanze di elettori, perchè, mutati i tempi, il popolo reclama che gli sia data occasione d'intrattenersi coi suoi mandatari ed esporre loro i suoi desideri ed i suoi bisogni. E questa legittima brama del popolo deve venir soddisfatta, ove si voglia evitare che ne soffra la compagine del partito (*bene*).

L'esame degli avvenimenti politico-nazionali nell'Istria non può produrre che dolore e disgusto: ai quali danno sollievo soltanto le prove straordinarie di patriotismo, di cui, nell'aspra lotta che combattiamo, dà esempio il nostro popolo (*applausi vivissimi*).

La ragione di stato, la necessità dell'equilibrio parlamentare nella Cisleitania, obbligano il Governo a far capo agli slavi ed ai tedeschi, che sono i forti. Esso non potrebbe quindi difendere gli interessi della nazionalità italiana, nel Tirolo, contro i tedeschi, nel litorale contro gli slavi. Questa inoppugnabile premessa di fatto, dimostra *a priori* quale è necessariamente la nostra sorte, e quanto falsi sono i lagni degli slavi, che si atteggiano a vittime dei Governi di Vienna. La nostra superiorità di confronto a loro nella coltura, nel censo, il posto che da secoli teniamo nel paese, tutto codesto, in luogo di attribuirlo alla nostra fortuna d'essere italiani ed al naturale sviluppo storico della provincia, essi osano in mala fede spiegarlo con pretesi favori usatici dai governanti. Tutto quello ch'è opera nostra, o che per virtù nostra potemmo conservare, malgrado offese ed insidie, è, per loro, argomento di lagno contro i gabinetti di Vienna.

### Il Governo e la Dieta.

Questa tendenza avversa porta, applicata alla Dieta provinciale istriana, a strane conseguenze, che sono la negazione di ogni principio costituzionale. Il Governo non si preoccupa mai dei voti della maggioranza della Dieta. Noi facciamo leggi sopra leggi, che non vengono sanzionate. Ogni atto della Dieta si esamina dal Governo sempre con riguardo al programma, ai postulati, al volere della minoranza. Per il Governo la maggioranza non esiste. A questa esso può infliggere anche le supreme umiliazioni, senza darsene pensiero, perchè i voti di sfiducia della Dieta non lo fanno meno saldo in sella, e alla rappresentanza provinciale manca ogni mezzo per piegarlo alla sua volontà.

Da ciò consegue che la facoltà di legiferare della Dieta si riduce ad una mera illusione, la quale non vale davvero la spesa del complesso apparato necessario a mantenerla. E' un'illusione, perchè nel campo legislativo non può venir fatto assolutamente nulla, che non accomodi al Governo, sempre d'accordo con la minoranza.

Che questa pratica applicazione dell'idea liberale che suggerì di largire ai regni e paesi la costituzione, contrasti con quest'idea, e che il Governo, che pone costantemente in non cale i voleri della maggioranza dietale, violi lo spirito dello statuto, è manifesto. Ma il gabinetto di Vienna non si fa scrupolo di ciò. Esso governa nelle provincie solo con riguardo alla situazione parlamentare nel Consiglio dell'impero, e siccome colà gl'italiani, per l'esiguità del loro numero, non sono un fattore che gl'incuta timore, così esso liberamente li sacrifica.

Non si dilungherà in argomento, perchè farebbe un'inutile ripetizione di quanto quotidianamente stampano i giornali e che è tema continuo di tutti i colloqui. Ben 15 leggi votate nelle due ultime sessioni dietali non furono sanzionate, e quasi tutte rimasero, fino agli ultimi tempi, inevase. L'unico motivo della negata sanzione di queste leggi sta in ciò che la loro applicazione sarebbe demandata ad una autorità autonoma italiana!

L'oratore si domanda se di fronte a così fatta politica non sia urgente di riflettere, se non dobbiamo risparmiarci il lusso d'un'istituzione, come la Dieta, che costa tante lotte elettorali per costituirla, tanto sagrificio e di tempo e d'ingegno agli eletti, tanta spesa ai contribuenti, senza poter far nulla; e se non convenga rimettere anche l'amministrazione del magro patrimonio provinciale e le mansioni della Giunta nelle mani del Governo.

### Il potere amministrativo.

Questo sistema del Governo, costantemente osservato dall'êra Taaffe in poi, emerge anche da ogni misura amministrativa dei ministeri. Non i reali bisogni del paese e della popolazione sono guida agli atti amministrativi del Governo, ma la preoccupazione di non disgustare gli Slavi e di possibilmente contentarli. Al ministero dell'interno, che esercita una grande influenza anche sull'attività degli altri ministeri, tanto che il suo capo è presidente del gabinetto, regna un'incredibile ignoranza delle nostre condizioni.

Il referente ministeriale, al quale spetta una grandissima ingerenza ne' fatti nostri, è affatto digiuno del vero stato delle cose nell'Istria, e desta meraviglia udire come egli giudichi di noi e del nostro paese. Di funzionari del litorale, od almeno di quelli che per essere stati a lungo nelle nostre provincie potrebbero avere un esatto concetto dei nostri bisogni, non ce n'è al ministero.

Basta leggere le traduzioni italiane dei bollettini delle leggi dell'Impero, per persuadersi come si malmeni colassù la nostra lingua.

Veramente sarebbe naturale di ritenere che il Governo locale sia l'organo al quale spetti di dare al Governo centrale i dati necessari perchè esso possa fare una politica coscienziosa nella provincia. Ma è risaputo che il Governo locale, per quanto non sia, per tradizione e per necessità, tenero degl'italiani, è accusato dai nostri avversari nazionali di partigianeria, - intendendo essi per partigiano chiunque non sottoscriva, ad occhi chiusi, al loro vangelo - e quest'accusa basta perchè esso venga assai di frequente sorpassato dal governo cen-

trale, e a base delle decisioni si prenda piuttosto l'informazione gentilmente data da qualche deputato slavo.

### I deputati a Vienna.

In questa situazione politica provinciale, per i deputati dell'Istria alla Camera di Vienna non poteva esser dubbio l'atteggiamento che dovevano assumere di fronte al Governo. A Trieste, a Gorizia il trattamento degli italiani non è certo migliore che da noi. Era quindi naturale che anche i deputati di quelle provincie non potessero avere che ragioni di lagno contro il Governo. Ai trentini non si era usato nessun riguardo nella questione dell'autonomia, ed era grande la loro esasperazione contro il gabinetto del Dr. de Körber per la famosa lettera scritta al barone Malfatti pochi giorni prima dell'inaugurazione della nuova sessione parlamentare. Aperta la Camera a Vienna, come tutti i deputati italiani furono concordi nel volere la costituzione di un club italiano, altrettanto unanime fu il loro voto circa il contegno che necessitava assumere di fronte al Governo - contegno di assoluta opposizione. Il presidente del club, barone Malfatti, alla prima occasione in cui si discusse un progetto di legge governativo, e cioè nella seduta del 5 Marzo, dichiarò che gli italiani non avevano fiducia nel Governo, e sarebbero rimasti all'opposizione, verso la quale li aveva sospinti lo stesso Governo, fino a che non venissero presi nella dovuta considerazione i loro bisogni e non fosse rispettato il loro buon diritto. In perfetta armonia con questa dichiarazione del loro capo, i deputati italiani votarono sempre contro tutti i progetti di legge e le proposte del Governo, e fecero solo eccezione per il disegno di legge sulle investizioni, perchè a combatterlo mancava ogni ragione politica e perchè esso assicurava rilevanti vantaggi economici a Trieste e al Litorale. Il club ritenne poi che gl'incombesse, come partito d'opposizione, una speciale attività, e, a lode dei colleghi, deve constatare che, sia nella Camera con discorsi, con presentazione d'innumerevoli proposte ed interpellanze, sia in seno alle commissioni, i membri del club italiano si mostrarono sempre operosissimi.

Che l'energico contegno degl'italiani abbia fatto una certa impressione nei circoli parlamentari, non si può non ammetterlo. Un deputato che gode meritatamente considerazione ed appartiene ad uno dei gruppi importanti della Camera, il dott. Grabmayr del grande possesso costituzionale tedesco, diede degl'italiani un giudizio (da noi a suo tempo riassunto. *N. d. R.*), che suona lusinghiero per l'Unione. Anche al Governo, per quanto da principio chiuso in un'olimpica indifferenza al cospetto della nostra opposizione, non poteva garbare l'atteggiamento del gruppo italiano, e ciò tanto meno, dopochè una proposta, alla quale esso Governo s'era dichiarato contrario, e cioè quella tendente ad accordare la pubblicità alle sedute della commissione alle immunità parlamentari, era passata per i voti degl'italiani, e ciò lo induceva a temere che in una Camera, nella quale le maggioranze si formano di caso in caso, potesse venir il giorno, in cui i voti degli italiani avessero valore decisivo in qualche grave questione.

Al termine della sessione il presidente dei ministri espresse anzi alla presidenza del gruppo italiano il suo rincrescimento per codesta opposizione, a suo parere, ingiustificata! Questo potrebbe essere un sintomo del desiderio del gabinetto di volere un avvicinamento al nostro club.

### L'avvenire.

Noi - continua l'on. Rizzi - che stimiamo che la politica non vada fatta a base di sentimento, potremmo anche trovarci indotti a rinunciare alla nostra opposizione al Governo, ove questo coi fatti dimostrasse di voler tener conto dei nostri diritti e dei nostri bisogni. Ma fatti ci vorrebbero, e non parole! Alla riapertura della Camera si udranno gli umori dei partiti e si vedrà se il regolare funzionamento del Parlamento, conseguito col dispendio di parecchie centinaia di milioni, potrà venir mantenuto: locchè non è certo molto probabile. La pace idillica che regnò gli ultimi mesi alla Camera di Vienna, era un fenomeno facilmente spiegabile. I partiti erano stanchi dell'ostruzione, e gli elettori impazienti di veder tolto o migliorato lo stato di malessere economico. Ma con le ferrovie, coi canali non si son potuti eliminare dalla scena parlamentare i grandi problemi politici e nazionali, causa delle acerbe lotte. In autunno verrà sul tappeto la questione del compromesso coll'Ungheria. Senza una maggioranza sicura, il Governo nulla potrà fare.

Prima dell'aggiornamento della Camera si diceva della possibilità d'un accordo tra cechi e tedeschi e della formazione di un ministero parlamentare su questa base. L'on. Rizzi ritiene che dopo le feste dei socolisti a Praga, i discorsi del generale russo e dei rappresentanti della municipalità di Parigi, le speranze del Körber, ancora vive durante il viaggio dell'imperatore in Boemia, si sieno ormai dileguate. Ad ogni modo se il Governo tenterà di procurarsi una maggioranza, noi ci studieremo d'informarci a criteri di politica pratica *(bene)* e di fissare il prezzo, al quale ci potremmo risolvere di appoggiare il gabinetto. Potete però esser sicuri che noi non decamperemo dall'opposizione che nel solo caso ci venissero date le più solide garanzie di un miglioramento della nostra posizione politico nazionale.

### La Dieta randagia.

E noi, deputati dell'Istria, esigeremo che il Governo tenga in debito conto gli equi postulati della nostra Dieta e serbi, verso la Rappresentanza provinciale, quel contegno riguardoso, che le è dovuto. In questi ultimi quattro anni la nostra Dieta venne trattata, o meglio maltrattata dal Governo, in modo che finalmente i deputati italiani, a salvaguardia della loro dignità e di quella dei loro elettori, si videro costretti all'astensionismo, provocando un avvenimento, piuttosto unico che raro, nella storia parlamentare; quello dell'esodo d'una maggioranza. Reputo che la decisione dei deputati italiani della Dieta abbia avuto l'approvazione del partito, *(approvazioni prolungate)*, e che loro non possa venir mosso l'appunto d'aver dimenticato la responsabilità che incombe alle maggioranze che hanno in mano il potere.

Perchè questa responsabilità non è soltanto amministrativa, ma si estende anche alle alte idealità, che sono il prestigio e la forza d'un partito *(bene, applausi)*, e chi ha il potere non deve tenerlo al prezzo d'umiliazioni e d'insulti. *(acclamazioni)*.

Quest'anno era mancata ogni ragione, o supposta ragione, per il Governo di convocare la Dieta fuori della sede legale.

La convocazione di quest'anno a Capodistria, non poteva venir riguardata dalla maggioranza che come un ingiustificabile atto di condiscendenza verso la minoranza croata, che faceva dipendere il suo intervento in Dieta dalla condizione che la convocazione seguisse fuori della sede statutaria. Contro questa assoluta noncuranza del Governo a nostro riguardo, il sentimento di dignità offeso degl'italiani doveva reagire, e l'esodo della maggioranza, che poteva essere preveduto dal Governo, oltre che essere uno sfogo di legittimo risentimento, era anche un atto di coerenza.

### La crisi.

Di questa acutissima crisi scoppiata tra il partito ed il Governo, l'oratore non può oggi prevedere le conseguenze. Fino a che il Governo non farà atto di resipiscenza, la linea di condotta per i deputati è chiaramente fissata, e da questa non si scosteranno. Se ci verrà offerta - prosegue - una riparazione, noi, consci delle nostre responsabilità, non agiremo per partito preso, ma prenderemo quelle deliberazioni che ci consiglierà il supremo interesse nazionale, che importa di tutelare. E io nutro fiducia che tutti i deputati italiani della Dieta e tutto il nostro popolo, in questo difficile momento della nostra vita politica, s'inspireranno ai reali interessi del partito, sacrificando con unanime abnegazione ogni veduta particolare al trionfo della causa nazionale (applausi prolungati).

Il quadro che fece non è roseo, e dalle tinte dello stesso si desume quanto poco lieta sia la sorte dei deputati italiani alla Camera di Vienna. Solo è conforto per essi il vincolo di affetto e di solidarietà, che, nella comune sventura, a loro lega i colleghi di Trieste, di Gorizia e di Trento. Questo attaccamento fraterno che unisce le genti italiane, fa che il nostro pensiero ricorra in questo momento a Trento (acclamazioni), dove tutto il popolo eleva alto un grido di protesta contro la prepotenza che gli nega il diritto all'autonomia; e il nostro cuore accompagni coi voti più fervidi i forti combattenti per il trionfo della loro giusta causa (tutti applaudono; si acclama fragorosamente a Trento). Combattiamo, e non scoraggiamoci; anzi dalle difficoltà del presente attingiamo nuova lena per proseguire nella lotta e prepararci un miglior avvenire.

La lucida ed esauriente relazione dell'on. Rizzi, ascoltata col più vivo interesse, è salutata in fine da prolungati applausi.

### L'approvazione ai deputati.

L'on. avv. *Fragiacomo* è certo che di fronte alla spendida relazione dell'on. Rizzi uno solo è il sentimento ed uno lo spirito di tutti i presenti: la gratitudine per l'opera dei deputati prestata alla causa e l'opinione che perseverino nell'atteggiamento assunto. Rifà la storia dei dolori nazionali dal '66 impoi: gli pare che sugli italiani sia distesa una rete terribile a maglie accuminate che vieppiù restringendosi rende ognor più difficile liberarsene. L'ultima delle maglie di questa rete è quella oggi tentata con la separazione del partito a mezzo del progetto di trasferimento della Dieta.

Poichè per tutto ciò gli sembra che l'atteggiamento naturalissimo dei deputati debba essere mantenuto, l'on. Fragiacomo propone, acclamatissimo, la seguente risoluzione:

„La Società Politica Istriana, sentita la relazione parlamentare dell'on. Rizzi, fa piena adesione all'attività spiegata dai deputati italiani alla Camera di Vienna, incuorandoli a mantenere l'assunta linea di condotta di fronte al Governo".

La risoluzione è approvata ad unanimità fra nuovi applausi fragorosi.

### I bilanci ed il canone.

Il cassiere avv. *Belli* dà il rendiconto sulla questione finanziaria per l'anno sociale 1900, che è approvato ad unanimità senza discussione.

Lo stesso cassiere fa proposta che per accrescere i redditi della società con riguardo ai sempre maggiori bisogni il canone sociale sia portato per l'anno 1901 da corone 8 a corone 10. La proposta è accolta.

### Le cariche sociali.

Sospesa per pochi minuti la seduta, seguono le elezioni per la nuova direzione. Risultano eletti a presidente l'avv. Felice Bennati, a vice-presidenti l'avv. Domenico Fragiacomo e l'avv. Costantino Costantini, a direttori gli on. dott. Giovanni Albanese, dott. Carlo Apollonio, avv. Nicolò Belli, avv. Giuseppe Bregato, Nicolò Fonda, avv. Tullio Sbisà e avv. Almerigo Ventrella.

Il riconfermato presidente, il cui nome era stato salutato da vivi applausi, ringrazia a nome suo e dei colleghi.

A revisori dei conti sono eletti i soci Luigi Costantini e Leonardo Venuti dimoranti a Capodistria, dove ha sede il cassiere sociale.

Su proposta dell'avv. Belli si vota un atto di ringraziamento ai revisori uscenti di carica, signori Leandro Camus e Mazzarelli di Pisino.

### I futuri deputati dietali.

Alle eventuali proposte il socio *Giuseppe Quarantotto* osserva che nella Dieta provinciale sarebbero rappresentate solo poche classi della popolazione poichè di ventun deputati italiani dodici sarebbero avvocati, tre notai, due legali e due medici. Vorrebbe una maggiore rappresentanza dell'agricoltura, delle arti, delle industrie, ad ovviare anche all'apatia che in queste classi sociali potrebbe insinuarsi. Propone un ordine del giorno nel quale sia invitata la direzione a fare in modo che nel futuro Consiglio provinciale sieno rappresentate il più possibile le varie classi sociali della provincia.

Il socio *Andrea Davanzo* crede che l'interesse del paese richiegga non già che i deputati appartengano ad una classe sociale piuttosto che ad un'altra, ma che possano e vogliano promuovere il benessere materiale e morale della provincia. Vorrebbe che la proposta Quarantotto fosse cambiata in una semplice raccomandazione. Il che avviene con l'adesione del proponente.

### Il saluto al Trentino.

Ha quindi la parola l'on. avv. *Canciani*, che fra entusiastiche acclamazioni al Trentino, ricorda come oggi da quelle valli si elevi il grido di battaglia per il conseguimento dell'autonomia, supremo postulato di giustizia. Chiede al Congresso che per acclamazione dia all'ufficio di presidenza l'incarico di comunicare, per telegrafo, al podestà della città di Trento gli auguri, onde gli istriani accompagnano le lotte dei fratelli per il diritto nazionale. Un applauso prolungato dimostra l'assentimento unanime dei presenti alla proposta, cui il presidente dà tosto esecuzione.

Dopo di che l'on. Bennati, rinnovati i ringraziamenti alla città di Rovigno per la ospitalità e per la concessione del teatro, dichiara chiuso il congresso.

### Il banchetto. - I brindisi.

Carrozze, che la squisita cortesia del comitato rovignese mette a disposizione dei congressisti, li conducono sull'ameno colle che sovrasta alla stazione ferroviaria e sul quale deve aver luogo il banchetto all'aperto. Sotto una tettoia, fabbricata appositamente, e adorna di vessilli e degli stemmi delle provincie e delle città sorelle, sono splendidamente imbandite le mense. Durante il banchetto, servito egregiamente, regnò la più schietta cordialità.

Allo spumante, fra la più viva attenzione, l'on. Bennati rievoca, con brillante sintesi, l'opera patriottica di quella Dieta del nessuno, della quale quest'anno ricorse il 40.o anniversario. Da quelle memorie trae, applauditissimo, l'auspicio che nulla valga a distogliere gli Italiani dell'Istria da quelle idealità che, al di sopra d'ogni interesse locale e senza alcun atto di debolezza, assicurino il trionfo dei diritto, il trionfo dei diritti nazionali nella Regione.

Il podestà, on. Bartoli, si trova indotto a non bere, come di solito avviene, alla vita ed alla prosperità della Società Politica istriana. Egli si augura che abbiano a cessare le necessità della difesa nazionale, a cui il sodalizio è votato. Con questi sentimenti egli beve alla morte della Società politica istriana. *(Applausi scroscianti.)*

Alle insistenti acclamazioni alla stampa italiana e al nostro giornale, risponde il nostro Salata per rilevare quanto conforto venga alla stampa italiana della regione dall'opera patriottica degli istriani e per trarre da gloriose memorie della città, vera „popolana del mare", auguri e voti alla causa, cui la stampa è lieta ed altera di dare tutta la sua modesta ma volonterosa cooperazione.

Il cav. Draghicchio inneggia a Buie, fra il più caldo consentimento di tutti.

Gli risponde applaudito il podestà dott. Franco, assicurando la più ferma cooperazione de' suoi concittadini alla causa comune.

Nel frattempo si raccoglie un vistoso importo a favore della Lega Nazionale.

### Il concerto e la partenza.

Levate le mense i congressisti fanno ritorno in città, animatissima per l'arrivo nel frattempo avvenuto anche di una gita da Pola. La banda cittadina polese diede dopo le 6 un concerto sulla piazza maggiore. Il primo pezzo, riassumente motivi di canzoni patriottiche, fu dovuto ripetere fra incessanti applausi. Alle sette, accompagnati fino al molo dalla banda di Rovigno e da quella di Pola, partirono con l'*Istria* fra entusiastiche dimostrazioni i congressisti per l'Istria alta. Si gridava senza fine, *evviva l'Istria italiana, evviva Bennati, evviva Rovigno*. Alle 8 e mezzo partiva la gita polese col *Risano*: fece scorta d'onore agli ospiti la banda rovignese. Fra lieti concenti furono accesi alla partenza fuochi d'artifizio.

La giornata trascorse così memoranda: per la fede e la concordia rinnovate e per la cara ospitalità di cui Rovigno die' nuovo saggio ai fratelli.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Elargizioni alla Lega Nazionale.** Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Francesco Krammer, dalla sig. Maria Conighi, cor. 10.

Per onorare la memoria del compianto sig. Ferdinando Mazzoli, dai nipoti dell'estinto, prof. Michele ed Ersilia Stossich cor. 20.

— L'elargizione di cor. 50, per onorare la memoria del defunto consocio Dom. Mattelich, fu fatta dalla Ditta Zamperlo et C.o e non dai soci della stessa sig.ri V. Neymon e G. Laurencich, come per errore fu stampato ieri.

**L'inaugurazione della fermativa di S. Croce**, per alcuni treni giornalieri, ebbe luogo, come annunciato, ieri.

Il primo treno che sostò dinanzi alla piccola stazione, presso la quale si erano raccolti numerosi terrazzani in attesa, fu quello giuntovi alle 9 e mezzo che fu accolto festosamente al suono della banda. Scesero colà 45 passeggeri.

Notammo la presidenza ed alcuni membri della Società agraria triestina, la quale tanta parte ebbe nella concessione della nuova fermata, che rendendo più facili e diretti i rapporti dell'importante villa di S. Croce con la nostra città, contribuirà certamente a farne prosperare le sorti materiali e morali.

Da tutti i treni successivi, specialmente da quello della gita del pomeriggio, scesero numerosi i passeggieri, ai quali il capovilla usò le più cortesi attenzioni.

**Il cuore dei lettori.** Ci pervennero: A favore della povera Francesca Martini, dai nipoti di Nonna Uccia cor. 5; da Giorgio, cor. 10; da un anonimo, cor. 4.

**Le gite.** Ieri mattina il piroscafo lloydiano „Wurmbrand" partì in gita alla volta di Venezia con 92 persone e il „Magdada" per Grado con 40. Nel pomeriggio partirono per Capodistria col piroscafo „San Giusto" 272 e col „Santorio" 199; col „Portorose" per Isola 128; col „Giampaolo" per Muggia 162; col „Portorose" per Valle d'Oltra 164; col „Quisto" per Pirano e Portorose 211; col „Miramar" per Sistiana 84; col „Capodistria" per Valle d'Oltra 192; col „Sistiana" per Sistiana e Miramar 39; col „Zaule" per Grado 236 e col „Magdada" 73.

Con la ferrovia dello Stato partirono per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 651 persone e con la ferrovia della Meridionale per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 338.

**Ss. Ermacora e Fortunato.** Nella ricorrenza di questi due santi, titolari della chiesa di Rojano, ebbero luogo ieri speciali solennità ecclesiastiche, con grande partecipazione di parrocchiani.

Alla mattina, alle 7 1/2, il parroco don Jurizza, assistito da alcuni sacerdoti d'altre parrocchie, celebrò una messa solenne, con cantici latini e italiani. La chiesa riboccava di popolo.

Notata l'assenza dimostrativa d'un coro di slavi della località. Cantava il coro di Roiano e Gretta, diligentemente diretto dal maestro Vanzetta.

Fu eseguita molto bene una messa del maestro Rota.

Alle 8 seguì la processione giù per la via di Roiano fino alla via Miramar, ritornando, per la via Montorsino, in chiesa. Lungo tutto il percorso del corteo i valligiani avevano addobbato le case con festoni d'ellera, bandiere, drappi ecc. Notata una simpatica profusione di bandierine rosse con l'alabarda di Trieste.

L'animazione in Gretta e nella valle di Rojano, fu vivissima durante tutta la giornata. Il tram della linea Settefontane-Roiano, non aveva avuto finora una giornata così climaterica.

**Congressi sociali.** La Società Operaia Triestina, ieri nel pomeriggio tenne gli annunciati congressi per le „Casse sezionali di mutuo soccorso" maschili e femminili. Il primo congresso presieduto dal sig. Bonaldi, il secondo dal sig. Salamon. Si diede relazione sull'operosità sezionale e si approvarono *en bloc* i resoconti dell'anno nuovo. Nel congresso della sezione maschile, un socio mosse interpellanza sulla questione se i principali possono venir obbligati dal Governo a versare anche all'Operaia la quota che sarebbero costretti a dare alla Cassa distrettuale per ammalati. Il presidente rispose essere la cosa già posta allo studio per tramite del deputato della quinta curia, dott. Attilio Hortis, per cui si spera in una prossima, favorevole soluzione.

**Trasferimento.** Il consigliere di Tribunale provinciale, sig. Giacomo Apollonio, dirigente del giudizio distrettuale di Pisino, fu trasferito al tribunale provinciale di Trieste.

**Convegni sociali.** Iersera, con una festa campestre, ebbero principio i divertimenti estivi del „Club famigliare". Il giardino sociale, che era splendidamente illuminato con palloncini alla veneziana e a luce Auer, era stato trasformato in un villaggio in giorno di fiera.

Tutt'all'ingiro sorgevano dei chioschi nei quali alcune gentili signorine vendevano liquori e cibi freddi. C'era inoltre una pesa pubblica e un meraviglioso „Pozzo" al quale si attingevano alcuni oggetti artistici ed umoristici. Su un podio suonava una valente orchestrina diretta dall'egregio maestro Franco. Esaurita la prima parte del programma musicale, il socio sig. G. Guayati, accese uno splendido fuoco d'artificio, che fu calorosamente applaudito.

Facevano cortesemente gli onori di casa il presidente sig. Siberna e il socio sig. Perrini.

**Triste epilogo d'una disgrazia.** Abbiamo riferito ieri la gravissima disgrazia toccata al fanciulletto di cinque anni Vladimiro Vercion, il quale, con una cestola di fiammiferi che aveva preso fuoco, si era bruciato le vesti e aveva riportato gravi ustioni in varie parti del corpo.

All'ospedale, ove fu trasportato ed accolto nel riparto dermatologico, prestarono al piccino tutte le possibili cure, ma purtroppo esse riuscirono infruttuose; ieri, poco dopo il mezzodì, il piccolo Vercion cessava di vivere.

**Gli incidentini della via.** Il cocchiere Antonio B., di 51 anni, abitante in via Cecilia, mentre passava ieri mattina per la via del Torrente, cozzò con la sua vettura contro un bottino del sistema „Koprophor" e lo spinse avanti per parecchi metri. Lo spazzino non essendo riuscito a scansarsi rimase impigliato tra le due stanghette del piccolo veicolo, e anche egli venne trascinato in avanti; ma per buona fortuna non si fece alcun male. Una guardia municipale presente al fatto, vedendo che il cocchiere era ubbriaco, lo fece scendere da cassetto e condurre in via Tigor. La carrozza e il cavallo vennero presi in consegna da un collega del B.

**Le scenette dei mercati.** Caterina Pacor, abitante in via Media N. 2, si recava iermattina in piazza della Barriera vecchia, ove comperava da una villica alcuni soldi d'erbaggi, e in pagamento consegnò una corona.

— La speti, disse la villica alla compratice, che vado a cambiar la corona, parchè no go moneda.

— La vadi e la fazzi presto...

— In do salti, la vedarà... E infatti in due salti la donna si allontanò... ma non ricomparve più. La Pacor, quando fu stanca d'aspettare, si mise in cerca della villica e poco dopo la trovò:

— Dunque, la me da o no el resto de la corona?

— Corona? esclamò la villica, corona mi, oh, signora, lei la sbaglia...

— Che nova, che nova ladrona; ah, mi sbaglio; me pareva ostriga! me favi spetar tropo tempo; spetè un momento che ve servo subito.

Sì dicendo, la Pacor si allontanò e dopo alcuni secondi ritornò con una guardia. Nel frattempo, però, la villica si era eclissata nuovamente, perciò nuovamente bisognò cercarla; ma infine la trovarono.

Alla Polizia, la scaltra donnetta si qualificò per Maria P., di 32 anni, da Bagnoli. Dopo interrogata dall'impiegato d'ispezione, la P. fu condotta agli arresti.

**Bambino morso da un cane.** Il bambino di 4 anni Pietro Lenta, abitante in Corso N. 33, fu morsicato ieri da un cane al braccio sinistro e ne riportò una ferita, per la quale dovette ricorrere alle cure dell'„Igea".

**Un povero diavolo.** Alla Polizia si presentava, ieri mattina, un operaio miseramente vestito, il quale, dopo essersi qualificato per Fritz Müller, di 33 anni, da Monaco di Baviera, pregò l'impiegato di farlo accogliere in prigione e di farlo poi rimpatriare. Il Müller disse che tre mesi or sono era partito da casa sua in cerca di lavoro, e che in questo tempo aveva percorso buona parte dell'Austria inferiore e superiore e dell'Ungheria, senza trovare di che occuparsi. Viaggiò sempre a piedi e visse di carità. Un mese fa circa il poveretto si trovava a Mostar, dove, mentre dormiva in una stalla, smarrì i suoi documenti oppure ne fu derubato.

In attesa di farlo rimpatriare, il funzionario fece condurre il Müller agli arresti di via Tigor.

**Un genero che fa le vendette di tutti i suoi compagni.** Ieri alle 5 e mezzo pom., Geltrude Lonck, di 82 anni, abitante in via del Torrente N. 34, ricorse alla Guardia medica per la cura di una piccola ferita di taglio alla mano sinistra e alcune contusioni alla destra, che ella disse di aver riportato poco prima, per essere stata percossa da suo genero.

**Le furie d'un innamorato.** Il panettiere Giuseppe K., di 30 anni, abitante in via S. Francesco, si recò ieri nel pomeriggio a fare una visita alla sua amata, la domestica Carolina G., occupata presso una famiglia abitante in via Nuova. La ragazza ricevette il suo amoroso... nell'atrio della casa, ed ivi si trattennero per circa un quarto d'ora conversando... anzi tubando come due piccioni. Ad un certo punto, non si sa perchè, il K. incominciò a maltrattare la sua fidanzata. La portinaia della casa, Giuseppina Padovani, accorse in difesa della G. e fece uscire sulla strada il violento innamorato. Questi se ne andò, ma ritornò poco dopo, e richiamata la G. ricominciò a maltrattarla. La vigile portinaia però fu pronta ad intervenire e intimò nuovamente al K. d'andarsene. Il giovane allora incominciò a gridare come un indemoniato, e in fine mandò in frantumi tre lastre dello stanzino della Padovani. Questa allora chiamò le guardie e lo fece arrestare.

**Tabacco fatale.** Iermattina in via Sant'Antonio una guardia si imbattè in un individuo con un involto sotto il braccio e vedendo che cercava dileguarsi con fare imbarazzato, lo inseguì e lo fermò in via San Spiridione. Il giovanotto tentò di sgattaiolare ma la guardia lo condusse alla Polizia, ove si vide che il pacco conteneva una quantità non indifferente di tabacco, ch'egli dichiarò di aver comperato la sera precedente da un marittimo per otto corone. Siccome però alle osservazioni del funzionario egli rispose con ingiurie, fu condotto agli arresti di via Tigor. E' certo Mario A., di 19 anni, abitante in via dell'Asilo.

**Per un grido.** L'operaio Lorenzo G., di 31 anni, abitante in via S. Giovanni, venne arrestato ieri sera perchè imputato di aver gridato in un'osteria „Viva l'anarchia!"

**Portamonete rubato.** Agnese Zaneo, di 16 anni, mentre stava acquistando dei fichi alla riva del Mandracchio, iersera fu derubata del portamonete contenente l'importo di circa 7 corone.

La Zaneo denunciò il furto alla Direzione di Polizia.

**Cadute.** Il fanciulletto di 5 anni, Antonio Lazar, figlio di Giuseppe, contadino, da Capodistria, l'altra sera scendendo alcuni scalini della sua abitazione, cadde, e riportò una grave frattura alla gamba destra. Ieri mattina fu portato a Trieste in quest'ospedale civico nel decimo ripartimento.

Il falegname Carlo Bergamasco di 32 anni, abitante in via del Molin Piccolo N. 6, ieri mattina, cadendo, riportò una ferita alla fronte.

Ricorsero alla Guardia medica.

**Le baruffe.** Il bracciante Pietro Zeriau, d'anni 43, abitante in via Carpison N. 5, iersera in rissa riportò una contusione alla faccia. Il ferito ricorse alla Guardia medica.

Il fabbro Giovanni Tuzzi, d'anni 38, abitante in via della Ferriera, ieri verso le 6 pom. usciva da una osteria disputando con un suo compagno, quando questo all'improvviso gli diede uno spintone, in seguito al quale il Tuzzi andò a battere con la fronte nello spigolo della porta e ne riportò una ferita sopra l'occhio sinistro per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Il facchino Antonio Bortolotti, di 45 anni, abitante in via Maiolica, ieri alle 5 pom. giocava alle carte in una osteria quando, appunto per questioni di giuoco egli trovò litigio con i suoi compagni e una bocaletta volò in breve andando a colpire al capo il Bortolotti, in guisa da cagionargli una ferita che l'obbligò a ricorrere alla Guargia medica.

Gli operai Desiderio A. di anni 61, Virgilio A. di 26 anni, entrambi abitanti in via della Madonnina e Antonio B. di 32 anni, abitante in via S. Maurizio, si trovavano ieri nel pomeriggio in un'osteria di via Chiozza, dove, per questioni di gioco, verso le 3 incominciarono ad azzuffarsi. Al trambusto accorsero le guardie e i tre giocatori finirono alla polizia, dove furono puniti, seduta stante, con 5 corone di multa.

**Malori improvvisi.** Maria Materich, di 48 anni, abitante in via Cavana, ieri nel pomeriggio, mentre passava per la piazza della Borsa, fu colta da malore improvviso. Una guardia condusse la sofferente nella farmacia Prendini, dove le prestarono le cure opportune.

Ieri mattina, alle 6 e mezzo, fu chiesto l'intervento del medico di turno alla Guardia medica per Giovanna Deliach, di 68 anni, abitante in via del Sapone N. 4, la quale era stata colta da improvviso malore. Accorso colà il medico, constatò che la sofferente era stata assalita da un attacco di paralisi nella parte destra del corpo e le prestò le cure più urgenti.

**Notizie meteorologiche.** — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23,6, ore 2 pom. 27.5 C.° — Altezza barometrica ore 1 ant. 761.8 — Oggi: Alta marea 9.37 ant., 8.39 pom. Bassa marea 3.7 ant. 3.15 pom. Stamane ore 7 temp. 23.0.

**Ogni giorno una.** Fra moglie e marito, a proposito d'una bella signora che ha passato la trentacinquina.

— E' ancora molto bella, ma è una donna che se ne va.

— Per conto mio, l'accompagnerei volentieri...

### SCIARADA.

A vincitor guerriero
S'addice il mio *primiero*;
Fra cinque sta il *secondo*,
Senz'esso è muto il mondo;
Di dotte veglie il frutto
Serba geloso il *tutto*.
*Anonimo.*

Spiegazione del giuoco precedente: DIR-AMARE.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore responsabile Augusto Rocco
Trieste